

# **IL TRIANGOLO PRIMARIO OVVERO LA POLIFONIA DELL'ESISTERE**

Bertan Gilda (psicologa, psicoterapeuta)

(Lavoro presentato al Convegno "Il Femminile Oggi", di cui sono in uscita gli atti)

Vorrei fare assieme a voi delle considerazioni sulle interazioni nella triade "mamma, papà, neonato, alla luce delle ricerche esposte sul testo "IL TRIANGOLO PRIMARIO" di Elisabeth Fivaz-Depeursinge e Antoniette Corboz-Warnery comparate con "polifonie" presenti in altre culture, e con i risultati di osservazioni condotte con il metodo psicoanalitico dell'infant observation

Ci soffermeremo a considerare l'importanza della figura del papà nei primissimi anni di vita della creatura umana. Ma proprio i primissimi. Focalizzeremo, infatti, le possibili interazioni tra papà e neonato, (ma non solo).

In questi ultimi anni, a partire dalle scoperte di Freud, il neonato ha acquisito sempre maggiore importanza. Non è più considerato un esserino che non capisce e non sente, ma un essere umano, in evoluzione sì, ma con già tutte le caratteristiche dell'uomo.

**Il padre.** Solitamente si pone l'accento sulla sua importanza soprattutto in funzione del sostegno che può dare alla mamma.... Vedremo, invece, da queste ricerche che cercherò di esporvi, che il neonato può benissimo interagire da subito direttamente col papà.

Come sostiene D. Stern **Il neonato è predisposto per una interazione "polifonica" con l'ambiente.**

In altre culture da noi considerate primitive, questo lo sanno già da secoli.

## **IL TRIANGOLO E LA FIGURA PATERNA IN CULTURE DIVERSE**

Molti studi antropologici ci svelano modalità di relazioni parentali molto diverse da quelle che siamo abituati a considerare nella nostra cultura di appartenenza.

Sarebbe allora interessante porre in relazione modalità differenti di vivere le triangolazioni parentali in culture diverse per vedere che cosa è proprio della specie umana e che cosa è invece determinato dalla cultura di appartenenza (Tentori, 2001).

Questo brano tratto dal rapporto di una ricerca di Melvin e Francis Herkovits (1949!!!) in un villaggio della Guyana Olandese pone qualche interrogativo a questo proposito.

"Quel mattino ci alzammo presto malgrado avessimo trascorso la notte ad ascoltare racconti [...] Le donne si sbrigavano a preparare il pranzo mattutino prima dell'inizio del lavoro nei campi [...] Mentre scendevamo dall'amaca, Bayo e Angita si affacciarono nella capanna. Tornavano appena dalla danza a Pa' Aba. Con Angita veniva un uomo che non avevamo mai visto prima: teneva per mano un bambino.

"È Awingu mio cognato", disse Angita, presentandomi il suo compagno. "L'ho portato con me perché voi lo aiutate. Gli fanno male gli occhi".

Il nostro interesse si concentrò sul bambino.

"È tuo?" chiedemmo ad Awingu.

"No" ci rispose subito, "E figlio di mia moglie. Io l'ho fatto".

Era una precisazione importante: lui l'aveva fatto, ma non era figlio suo. In quel momento sopraggiunse il cuoco con un regalo per il piccolo il quale non volle prenderlo né dalle mani sue, né dalle mie né da quelle della moglie, ma solo da quelle di Angita.

"Grazie papà" disse allora il bambino rivolto ad Angita, il quale con uno sguardo affettuoso, esclamò: "Ancora due o tre anni, Awingu, ed egli sarà pronto ad andare a vivere con suo padre a Gangkwee...[Poi chiese al figlio] Ti ricordi quando vivevi con tuo padre a Gangkwee? Fu lui ad insegnarti a fare un fucile con una canna e tu imparasti bene.."

Compresi allora da quest'ultima frase rivolta al bambino che esisteva un suo terzo padre, perché era chiaro che Angita non si riferiva a se stesso quando parlava dell'uomo che a Gangkwee aveva insegnato al bambino come costruire un fucile giocattolo.

[...] Al momento di salutarci dissi ad Angita: "Per quanto non sia tuo figlio, il bambino ti è molto affezionato". Al che Angita replicò, sia pure garbatamente: "Ma, per la Madre di tutti i negri, cosa pensi? Io sono suo padre!"

Certo, le triangolazioni in questa cultura sembrano essere più complicate!

È sorprendente anche notare come in alcune popolazioni il padre abbia un ruolo importante di accudimento accanto alla madre.

Scrivono Malinowski (1922), a proposito degli isolani delle Trobriand (Melanesia):

"[...] Dopo la nascita madre e figlio vengono tenuti appartati nella loro capanna, ove sono ammessi solo alcuni parenti [...] Il padre ha con i propri figli una relazione puramente sociale[...] Deve riceverli tra le sue braccia, portarli quando la moglie è stanca di camminare, assisterli durante l'allevamento in casa [...] Li cura nei loro bisogni naturali, li pulisce [...] compie i suoi doveri con entusiasmo e grandissima tenerezza [...]"

Sembra dunque che in questa popolazione l'importanza del padre fisicamente presente accanto alla madre sia ovvia e probabilmente loro non hanno alcun dubbio sul fatto che il bambino sia predisposto a relazionarsi fin da subito con entrambi!

Sarebbe davvero interessante portare avanti degli studi comparati su questo argomento.

## **LA RICERCA** di Elisabeth Fivaz-Depeursinge e Antoniette Corboz-Warnery

Come sostengono sia D. Stern, sia G. C. Zavattini questa ricerca sembra destinata a segnare una tappa fondamentale nello studio della psicologia dello sviluppo, come anche dei processi familiari affrontati in un'ottica sistemica.

Nella storia della psicologia dello sviluppo vengono, infatti, affrontate per la prima volta in modo sistematico le interazioni triadiche che intercorrono tra il bambino e i suoi genitori, ipotizzando, quindi, l'esistenza di un

processo di triangolazione primaria alla base delle comunicazioni che intercorrono, fin dai primi mesi di vita, tra il bambino ed entrambi i genitori.

Prima, infatti, lo studio delle forme precoci di interazione bambino-adulto, veniva incentrato sulle relazioni "faccia a faccia" tra madre e bambino e, in misura minore, tra padre e bambino. Erano assolutamente mancanti in ambito osservativo e sperimentale, studi organici e rigorosi sulla triade.

In questo modo, grazie anche all'aspetto longitudinale di questi studi, vengono poste le basi per un modello che delinea lo sviluppo della triangolazione, nella sua normale evoluzione che, a partire dai primi mesi, evolve successivamente con l'emergere di nuove abilità nel bambino.

I modelli psico-dinamico e sistemico-relazionale hanno infatti utilizzato la nozione di triangolazione esclusivamente per descrivere un processo "problematico".

Questo studio dunque, non soltanto rafforza quelli effettuati da Bowlby e in generale nell'ambito dell'infant research (Sameroff, Emde, Stern...) che avevano sottolineato "come fin dai primi giorni di vita il neonato e la madre siano predisposti ad agire consensualmente piuttosto che a vivere da esseri separati" (G.C. Zavattini nell'introduzione), ma estende questo concetto oltre la diade perché, come affermano le autrici del testo in esame, " forse non ci siamo ancora dati la possibilità di renderci conto che **è un disegno della natura essere preadattati a gestire più di una relazione**".

Quest'ottica potrebbe gettare un ponte tra l'approccio dinamico e quello sistemico in modo che queste diverse prospettive, come suggerisce Zavattini nell'introduzione, "non siano più viste distanti non solo nella ricerca, ma anche nella pratica clinica". E ancora "Il saggio qui presentato rappresenta un contributo molto importante nella direzione di poter ripensare e ridefinire la natura della psicopatologia infantile, con la necessità di nuove letture e classificazioni che sappiano cogliere la qualità della relazione" e completare l'indagine sui conflitti intrapsichici con quella sui modelli relazionali disturbati.

Mi pare interessante a questo proposito (non solo ai fini interni della ricerca, ma anche per il rapporto conflittualità intrapsichica/modello relazionale), soffermarsi sulle due **"subunità" individuate dalle ricercatrici: "quella strutturante, rappresentata dalla componente coparentale e quella evolutiva (il bambino)". Si può infatti pensare alla prima come maggiormente inscritta in una matrice relazionale sistemica e alla seconda come più genetica e intrapsichica, anche se entrambe, ovviamente, sono strettamente interdipendenti.**

## **IL METODO DELLA RICERCA**

Le osservazioni vengono condotte su coppie di genitori ed il loro bambino appartenenti per metà ad una situazione problematica (segnalata da ambienti sanitari) e, per l'altra metà, ad una "popolazione" assolutamente e rigorosamente non clinica.

I risultati vengono poi comparati con quelli di un gruppo di confronto.

La raccolta dei dati ha previsto 4 somministrazioni della procedura (dopo una prima di presa di contatto), durante i primi 12 mesi e sono state seguite fino ai quattro anni di età del bambino.

Si tratta di una situazione semistrutturata composta da 4 fasi in cui il bambino gioca alternativamente con i genitori, poi la triade

interagisce insieme e infine i genitori interagiscono, lasciando presente il bambino. Genitori e bambini vengono "studiati" in una apposita stanza attrezzata, dove le sedie e il seggiolone del bimbo sono fissati in posti

precisi tali da formare un triangolo equilatero con la triade e da poter essere videoregistrati. La procedura viene, infatti, videoregistrata e codificata secondo uno schema preciso.

#### **La ricerca, accurata e rigorosa si propone di:**

- esplorare gli schemi stabili delle alleanze familiari;
- studiare la famiglia in quanto unità fin dal suo inizio;
- studiare la famiglia in interazione, cioè nel momento in cui l'interazione si sta svolgendo e non a livello di rappresentazione narrata o interpretata in un rapporto psicoterapico;
- come dicono le autrici: "affiancare l'osservazione della triangolazione problematica del processo familiare con la triangolazione normativa";
- e ancora: "delineare lo sviluppo della triangolazione fra il bambino e i genitori";
- individuare, attraverso l'uso del metodo microanalitico, gli schemi specifici delle interazioni familiari.

L'interesse della ricerca "non è rivolto all'eziologia, cioè all'origine degli schemi osservati, ma al loro potenziale di sviluppo".

La ricerca (LTP), infatti, oltre ad esaminare quattro situazioni tipo (Madre-bambino più padre; padre-bambino più madre; padre-madre-bambino; madre-padre più bambino), esamina anche i movimenti tra una situazione e l'altra, le transizioni, interrogandosi sul potenziale cambiamento evolutivo degli schemi.

Dal punto di vista delle possibilità applicative dalle precedenti premesse scaturiscono le seguenti **prospettive**:

- La possibilità di individuare le caratteristiche sistemiche dell' "alleanza familiare" considerata come unità;
- Facilitazione dello sviluppo e del cambiamento terapeutico;
- "supporto della nozione clinica di triangolazione problematica con quello di processo triangolare normativo";
- valutazione dello sviluppo del bambino in rapporto al triangolo primario.

#### **Le valutazioni**

Le valutazioni vengono effettuate utilizzando letture differenti provenienti da ambiti disciplinari diversi:

- lettura funzionale e clinica → metodo clinico classico narrativo e ricostruttivo;
- lettura strutturale → ricerca etologica, strutturale e sistemica, dove acquista importanza la cornice di riferimento;
- lettura evolutiva → psicologia dello sviluppo.

L'interazione delle varie letture consente di comprendere pienamente le interazioni studiate nell'LTP da un punto di vista clinico, teorico e metodologico, mettendo in evidenza il gioco delle alleanze.

#### **La triangolazione nelle alleanze delle famiglie problematiche**

La triangolazione opera in maniera ottimale quando i partner stabiliscono alleanze familiari funzionali. In tale situazione i membri della famiglia si includono vicendevolmente nel gioco, si attengono ai loro rispettivi ruoli, sostengono un obiettivo condiviso, restano in contatto.

Al contrario, la triangolazione si sviluppa **negativamente** nelle famiglie che attuano alleanze problematiche, perchè i genitori utilizzano il rapporto con i figli per regolare la loro relazione conflittuale.

## **TRIANGOLAZIONE E SVILUPPO DEL BAMBINO**

Il fatto di spostare l'attenzione sulla triade anziché sulla diade introduce una nuova importante ottica con cui valutare lo sviluppo del bambino ed eventuali patologie.

Anche gli studi sull'attaccamento (Bowlby, Main) possono venire integrati da questa nuova prospettiva e il "modello operativo interno" potrebbe articolarsi maggiormente includendo relazioni di attaccamento triangolari.

## **IL TRIANGOLO E LA FIGURA PATERNA NELLA PSICOANALISI**

Com'è noto, nella teoria Freudiana il complesso edipico appare come il punto nodale. Ciò determina l'idea della centralità della figura paterna, ma, paradossalmente, essa viene fatta comparire molto tardi.

Il modello kleiniano, invece, sostiene che il mondo interiore infantile sia popolato precocemente da "oggetti interni" e che esista già un, sia pur rudimentale, io differenziato. In questa prospettiva il padre, come oggetto interno, esiste molto presto, e anche il complesso edipico pone le sue radici in epoca preoce. Il padre "Kleiniano" è tuttavia un padre che non sempre coincide con il padre reale, perchè oggetto interno e "veicolato dalla madre".

La prospettiva del libro di Fivaz-Corboz consente di considerare non soltanto il mondo interno del bambino e le sue rappresentazioni, **ma anche le triangolazioni reali e i loro movimenti** confermando la precocità di tali relazioni, ma sottolineando e osservando la famiglia reale "praticante".

Questo mi pare molto importante e probabilmente rappresenta una strada "tutta da esplorare"

Iniziamo quindi con un confronto tra infant research (seguendo in parte Beatrice Beebe e Frank M.Lachmann)

e la psicoanalisi, per poi estendere il confronto anche a questa nuova ricerca e, in conclusione, alla "infant observations"

### **[VEDI DIAPOSITIVE](#)**

## **OSSERVAZIONI PSICOANALITICHE SUI NUOVI PADRI CON IL METODO DELL' "INFANT OBSERVATION"**

Anche la psicoanalisi ha sentito il bisogno di esplorare con metodi "osservativi" i processi di sviluppo del bambino.

Il metodo dell'infant observation, ideato da Ester Bick, fu introdotto, fin dal 1948, nel corso di formazione per terapeuti infantili nella Tavistock Clinic a Londra. In seguito, E. Bick (Bick, 1964), poté elaborare un quadro accurato e preciso della vita neonatale, non soltanto negli aspetti patologici, ma anche e soprattutto nella sua evoluzione normale. Le sue osservazioni aprirono la strada a numerose ricerche.

Il metodo consiste nel recarsi a osservare, una volta a settimana per un'ora, lo sviluppo di un neonato all'interno del suo nucleo familiare, dalla nascita ai due anni di età. Durante le visite non bisogna prendere appunti, cosa che costituirebbe un elemento di disturbo; l'osservatore deve invece stendere immediatamente dopo un protocollo, annotando quanto osservato, e le sue emozioni. Queste infatti sono importanti per capire ciò che accade lì in quel momento. L'osservatore deve per questo tenere un atteggiamento di partecipazione emotiva rispetto al rapporto madre-bambino, astenendosi però da ogni interferenza o azione diretta. Non deve dare consigli, né tantomeno, esprimere giudizi ed opinioni.

Dina Vallino e M. Macciò nel loro bellissimo lavoro (2004), esprimono alcune riflessioni sui nuovi padri; basandosi proprio su osservazioni effettuate con il metodo dell'infant observation, dove era presente anche il padre, delineano una figura di nuovo padre che si alterna alla madre nelle cure primarie, non solo, ma esercita anche la funzione di bonificare la relazione madre-bambino, negli inevitabili momenti di crisi.

Quando però la coppia non "funziona" molto bene, può accadere che al "frintendimento" materno, si aggiunga anche quello paterno a cui fa seguito un'inevitabile ritirata del neonato nel suo "piccolo mondo".

Un altro importante elemento che sembra emergere sia dalla ricerca di Losanna, ma più esplicitamente dalle osservazioni di Vallino-Macciò, è la comparsa molto precoce di un'intenzionalità nel neonato, cosa questa a lungo misconosciuta nel bebè.

Il bambino cerca attivamente l'altro e, come acutamente fa notare D. Vallino, è proprio accanto all'altro, e non soltanto in totale assenza dell'altro, che le protoidee dei suoi bisogni prendono "corpo", quasi che il bambino cerchi "un'area prossimale" alla realizzazione del bisogno, che mitighi e trasformi le "presenze cattive e minacciose" (in cui si erano trasformate le assenze: non seno → seno cattivo) in vuoti sul punto di essere colmati. Detto in parole più semplici è come se il bebè, accanto alla mamma o al papà o ad entrambi si senta in "odore di cose buone" e per questo possa annusarle e (anche se in maniera rudimentale) pensarle o meglio protopensarle. Questo costituirebbe una maggiore e importante articolazione alla teoria della "formazione del pensiero" di Bion.

## **BIBLIOGRAFIA**

BEEBE, B; LACHMANN, F.M. *Infant research e trattamento degli adulti. Un modello sistemico-diadico delle interazioni* (2002). Milano: Cortina, 2003

BICK E. (1964), Note sull'osservazione del lattante nell'addestramento psicoanalitico, trad. it. in ISAACS S. et alii (1989). L'osservazione diretta del bambino, Torino, Boringhieri, pp. 70- 89.

BION W. (1962), Apprendere dall'esperienza, trad. it., Roma, Armando.

BOCCARDI G. et alii (1990), Funzione del gruppo di discussione nell'osservazione del bambino in famiglia e in patologia intensiva, in «Quaderni di Psicoterapia Infantile», 22, 56- 79.

BOWLBY, J., *Costruzione e rottura dei legami affettivi*, Cortina, Milano, 1982

FIVAZ- DEPEURSINGE E., CORBOZ-WARNERY A., *Il triangolo primario*, Cortina, Milano, 2000

HERSKOVITS, M.J. (1949) *Man and His Works*, New York, A. A.Knoff.

MALINOWSKI, B. (1922) *Sesso e repressione* Einaudi 1950

HERSKOVITS, M.J. (1949) *Man and His Works*, New York, A. A.Knoff.

STERN, D., *Il mondo interpersonale del bambino*, Bollati Boringhieri, 1987

STERN, D., *La costellazione materna*, Bollati Boringhieri, Torino, 1995

STERN, D., *Le interazioni madre-bambino*, Cortina, Milano, 1998

TENTORI, T., (2001) Quanti padri, quante madri, quali figli? In: AAVV" *Le figure del padre*" Armando, Roma.

VALLINO, D, MACCIÒ, M. (2004) *Essere neonati*. Borla, Roma.

WINNICOTT D.W., *Colloqui con i genitori*, Cortina, Milano, 1993

ZAVATTINI, G.C. (1986) Figura paterna, scena primaria e mondo interno in Del Lungo, A., Pontalti, C. *Riscoprire il padre* Borla.